

“*Il libro del Cortegiano*” di Baldesar Castiglione



Perché è stato scritto?

Per descrivere le doti e le caratteristiche tipiche del perfetto uomo di corte.

Castiglione lo ha scritto intorno al 1506, quando era al servizio di Guidobaldo da Montefeltro, presso la corte di Urbino, frequentata anche da molti altri uomini di cultura

La corte di Urbino





Guidobaldo da Montefeltro



Quali sono le caratteristiche del perfetto cortigiano?

- La SPREZZATURA, cioè la capacità dell'uomo di corte di saper camuffare i suoi atteggiamenti, i suoi gesti, le sue movenze, studiate e programmate, con disinvoltura.

La sprezzatura

Sprezzatura

... una nova parola, usar in ogni cosa una certa sprezzatura, che nasconda l'arte e dimostri ciò, che si fa e dice, venir fatto senza fatica e quasi senza pensarvi ...

Baldassare Castiglione



... e le altre doti

- La capacità di utilizzare un linguaggio colto
- La grazia
- La facezia, cioè la burla, i motti, tutto ciò che indica sagacia e ironia ma in ottica cortese, come pratica di intelligenza e intrattenimento



Il IV LIBRO: il rapporto tra cortigiano e signore

- Tutte queste qualità servono ad uno scopo pratico e fondamentale: far sì che il principe si lasci guidare dalle capacità del suo uomo di corte, per mettere a frutto al meglio le sue doti di magnanimità, mansuetudine e giustizia.
- Il cortigiano, quindi, assume il ruolo di educatore e consigliere del signore della corte presso la quale è ospite.

*«dire la verità al
principe»
Libro del
Cortegiano IV, 5*

*«Il fin adunque del perfetto cortegiano, del quale insino a qui non s'è parlato, estimo io che sia il guadagnarsi per mezzo delle condizioni attribuitegli da questi signori talmente la benivolenzia e l'animo di quel principe a cui serve, che possa dirgli e sempre gli dica la verità d'ogni cosa che ad esso convenga sapere, senza timor o pericolo di despiacergli; e conoscendo la mente di quello inclinata a far cosa non conveniente, ardisca di contradirgli, e con gentil modo valersi della grazia acquistata con le sue bone qualità **per rimuoverlo da ogni intenzion viciosa ed indurlo al camin della virtù (...)** Però io estimo che come la musica, le feste, i giochi e l'altre condizioni piacevoli son quasi il fiore, **cosí lo indurre o aiutare il suo principe al bene e spaventarlo dal male, sia il vero frutto della cortegiania.** E perché la laude del ben far consiste precipuamente in due cose, delle quai l'una è lo eleggersi un fine dove tenda la intenzion nostra, che sia veramente bono, l'altra il saper ritrovar mezzi opportuni ed atti per condursi a questo bon fine designato, certo è che l'animo di colui, che pensa di far che 'l suo principe non sia d'alcuno ingannato, né ascolti gli adulatori, né i malèdici e bugiardi, e **conosca il bene e 'l male ed all'uno porti amore, all'altro odio, tende ad ottimo fine»***